

JUVENTUS-ROMA

Foto di Marco Giglio/Ansa



Ciro Ferrara

Nato a Napoli

43 anni

Alla Juventus

dal 18 maggio 2009

Punti 33

L'allenatore bianconero che ha preso il posto di Ranieri

→ **I bianconeri** l'anno scorso a fine campionato sostituirono in panchina Ranieri con Ferrara→ **Nella squadra** torinese in crisi torna Sissoko, nei giallorossi in forma Toni titolare, Totti forse

La sfida incrociata dei ct

L'ex a un passo dalla rivincita

Oggi la Juventus riceve la Roma. Scherzi del destino: Ferrara sostituì sulla panchina Ranieri perché per i dirigenti bianconeri non aveva ottenuto risultati sufficienti. E ora il tecnico della squadra torinese è in bilico.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Diciannove partite e cinque mesi dopo, Juve-Roma è una partita pazzescamente diversa. All'andata Diego sembrava Maradona, Melo il nuovo Falcao, e la Roma una squadrina di provincia, relegata nel suo stadio a un modesto compito da comparsa. Una Juve devastante, veloce, bella, tonica. Tutto è cambiato. Roma a più due in classi-

fica, terza, lanciaatissima, con un nuovo allenatore - Ranieri per Spalletti -, un nuovo realismo, facce nuove - Toni, Julio Sergio -, più corsa, entusiasmo. E la Juve è un carrozzone orrendo, sconfitto persino dal Catania in casa, bloccata a Ferrara e con Ferrara destinata ad affondare in una stagione di errori innumerevoli, infortuni a catena, scarse qualità nervose. Un anno dopo Ranieri potrebbe giustificare i suoi giustizieri.

Senza rancore, con lo stile di sempre, Claudio da Testaccio si toglie qualche macigno dalla scarpa: «Lo stile Juve l'ho conosciuto solo dall'esterno, erano le battute dell'Avvocato, la faccia simpatica di Boniperti. Tutto questo adesso non c'è più». E su Blanc: «Mi ha esonerato perché mi voleva bene? Pensa se mi voleva

male...». Non è arrabbiato, non è una rivincita: «Sono tornato alla Roma, la squadra che amo, la mia città. Il resto non conta. Il mio unico obiettivo è riportare in alto la Roma». E nessun pensiero per Ferrara, la cui panchina traballa ma non crolla, incredibilmente, dopo mesi disastrosi, con un capitale tecnico in via di svalutazione, una moltitudine di problemi che l'allenatore non riesce a risolvere. Rombo o no, Diego o no, Del Piero o no, la Roma è un ostacolo altissimo. Ferrara pronuncia poche, semplici parole alla vigilia: «Il momento è molto importante, ma non più di altri, ne abbiamo già vissuti tanti così. Ho voluto il lavoro a porte chiuse per tenere la squadra tranquilla e non dare vantaggi agli avversari». Umiliata dal Milan, sconfitta dal

Chievo, messa malissimo in campionato, a distanza siderale dallo scudetto e fuori dalla Champions, la Juventus è allo sbando. Può aiutare, ma non certo risolvere, l'inserimento quasi certo di Candreva a centrocampo. Torna Sissoko, Amauri dovrebbe partire titolare, ma solo per mancanza di alternative credibili.

Fiducia sotto zero, e la Roma è un pessimo cliente. Toni titolare, Totti possibile, forse anche Vucinic, Ranieri è pieno di dubbi e ambizioni, e intanto rimanda al mittente le voci di un possibile trasferimento al Real di De Rossi («40 milioni? Ce ne vorrebbero 80»). Carico, determinato, il Ranieri romanista ha ridato fiducia a un ambiente depresso con realismo e pazienza. Roma più pragmatica ma non meno bella, e il torello al limi-